

# Richieste di aiuto: +40% Anche i negozianti bussano a Emmanuel e Caritas

► Domande in crescita anche da chi lavora nel settore del turismo

► Attività commerciali chiuse: cassintegrazione e nuove difficoltà

Serena COSTA

Seconda Pasqua in lockdown: dopo oltre un anno di pandemia, crescono le famiglie che si rivolgono alle associazioni di volontariato per poter andare avanti e consumare un pasto dignitoso. Proprio queste ultime stimano un aumento dei bisognosi del 40% rispetto all'anno scorso. Le chiusure continue delle attività turistiche e degli esercizi commerciali stanno facendo ingrossare le fila proprio di chi non riesce più a pagare l'affitto, le bollette e la spesa giornaliera. Cassintegrati, disoccupati, precari: questa la platea dei nuovi poveri che, per la prima volta nella loro vita, sono costretti a rivolgersi al terzo settore per un aiuto e anche per una parola di conforto. La pandemia, insomma, sta colpendo settori trasversali della società.

La macchina della solidarietà non si è fermata un attimo e, soprattutto in questo periodo di festa, vissuto sottotono da chi a una situazione di povertà già presente deve aggiungere il disagio della pandemia, fervono le consegne di pacchi alimentari con colombe e uova pasquali destinate ai più piccoli.

«Accanto alle situazioni "classiche" che stavamo seguendo da tempo, dallo scorso anno proprio di questi tempi abbiamo registrato un aumen-



Sono sempre più numerose le persone che si rivolgono all'Emporio della Solidarietà della comunità Emmanuel di Lecce

to notevole soprattutto di precari: si tratta di persone che prima riuscivano a sopravvivere con poco e che da quando è scattata l'emergenza sanitaria non riescono più ad andare avanti - spiega Totino Esposito, responsabile dell'Emporio della solidarietà della Comunità Emmanuel -. A questi ultimi si sono aggiunti cassintegrati e persone che hanno perso anche un lavoro considerato stabile. È uno scenario buio: basti pensare che nel 2020 abbiamo

garantito sostegno alimentare a 1.531 famiglie e sono stati donati 111.408 chili di prodotti alimentari. Tra l'altro, da dicembre scorso gestiamo anche una succursale dell'Emporio a Monteroni, che ha sede in una struttura confiscata alla criminalità organizzata e garantiamo servizio a 70 famiglie di quel Comune. La situazione è dunque peggiorata: le chiusure degli esercizi commerciali hanno determinato una crisi economica paurosa e si spera

che con gli aiuti e i ristori del governo possa migliorare qualcosa. Per Pasqua, come tutti gli anni, stiamo garantendo la spesa alle famiglie comprendendo colombe e uova pasquali - aggiunge -. Ci avvaliamo come sempre delle raccolte nei supermercati Eurospin e Conad, che sono la nostra principale fonte di rifornimento. C'è poi la spesa sospesa, oltre alle donazioni che provengono sia in forma di danaro, che in forma di prodotti: il mese scorso,

per esempio, abbiamo ricevuto 60 tonnellate di pacchi di farina prossimi alla scadenza da parte di un grosso marchio delle Marche. Certo, aumentando le famiglie servite, bisogna aumentare anche la mole di prodotti da prelevare, per garantire un paniere equilibrato. E sono in crescita anche le famiglie di stranieri che stiamo assistendo: siamo arrivati ad aiutarne 113».

E che la crisi sia ormai trasversale lo racconta anche don Nicola Macculi, direttore della Caritas diocesana di Lecce: «Ormai vengono da noi anche lavoratori di esercizi commerciali, del mondo del turismo e del tempo libero. Tutti gli eventi legati alle cerimonie sono bloccati da mesi, ormai, non ci sono matrimoni né altri tipi di eventi e questo sta generando una grande difficoltà. Ieri per esempio (l'altro ieri, ndr), abbiamo dato una mano ad alcuni giostrai di San Cesario e a persone che fanno parte di un circo: queste attività d'intrattenimento e di svago hanno perso tantissimo. C'è tanta fatica, anche nel mondo scolastico: il vescovo nei prossimi giorni darà a qualche famiglia tablet e notebook, perché c'è anche tanta povertà educativa e culturale, che va accompagnata e sostenuta».

La Caritas in trincea, quindi. E senza cedere. «Non abbiamo smesso di erogare viveri - aggiunge don Macculi - e accompagnare le famiglie nel pagamento delle bollette di gas, luce, acqua, abbiamo fornito medicinali, con i prodotti ricevuti dalla raccolta farmaceutica. E proseguiamo anche con i sostegni stabili come le mense, che funzionano, anche se solo da asporto. Senza dimenticare le raccolte delle parrocchie, che stanno ricevendo un costante aumento delle richieste di aiuto da parte di persone che prima non c'erano: oltre alle famiglie numerose, ci sono le aziende che momentaneamente hanno chiuso, gente che usufruisce del reddito di cittadinanza, chi lavorava in strutture ricettive».



Scenario buio nel 2020 sostegno a 1.531 famiglie

TOTINO ESPOSITO



Dall'associazione aiuti anche per pagare le bollette

DON NICOLA MACCULI